

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Il Re sui luoghi dei disastri.

Scene commoventi.

(Dal bollettino pubblicato tersera e diffuso gratuitamente.)
Monteleone, 11. Il ministro Ferraris, che pernottò in casa del marchese Francia, è partito stamane colle autorità in vettura per la stazione di Monteleone per attendere il treno reale. Alla stazione di Tropea si unirono il senatore Cordopatri, i deputati Squitti, Pelecci, Mantica, Valentini, Comagna, Sanseverino ed altri, il generale Valcamonica comandante il dipartimento ed altre autorità.

Mentre si aspettava il treno reale si ripeté una lieve scossa di terremoto. Il treno reale si è fermato alla stazione di Santeufemia, dove il Re ricevette la giunta comunale di Pizzo e dove s'intrattenne cogli ufficiali, informandosi dal maggiore medico circa lo stato dei feriti.

Il Re ebbe parole di encomio per le truppe che, reduci dalle manovre, affrontarono con tanta abnegazione queste nuove pietose fatiche.

A Pizzo, il Re invitò il senatore Cafaly a salire nel treno reale.

L'arrivo del Re

Giungendo il Re in forma privatissima, era nello interno della stazione soltanto il ministro Ferraris che propose al Re il seguente itinerario: visita a Santonofrio, Stefanaco, Piscio, Zammaro, San Gregorio, Tripani; itinerario che il Re accettò.

Il ministro fa quindi avanzare le autorità, le presenta al Sovrano che le ringrazia dell'opera prestata. Si duole che si sieno disturbate a venire fino alla stazione; e le prega di voler ritornare alla propria opera loro, non volendo che la sua presenza intralci i lavori. Egli solo, col ministro, farà in automobile il giro dei paesi danneggiati.

Le autorità si congedano e partono.

Il Re fra il popolo

Il Re che veste la piccola tenuta di generale è accompagnato dal ministro Ferraris, dai generali Brusati e Deorestis. Parte in automobile. Per via, aspettano piccoli gruppi di contadini che vedendo lunga fila di carrozze colle autorità chiedono ove travasi il Re, temendo non sia giunto; ma ben presto l'automobile reale raggiunge e oltrepassa le carrozze. Il Re scende spesso.

Lo chauffeur si volge di tratto in tratto indietro per farsi indicare dal Ministro le località.

Quando traversa la borgata Longobardi, il Re fa mettere l'automobile alla piccola velocità per vedere le rovine.

Le popolazioni salutano il Re rispettosamente.

Il Re traversa quindi, tra vive acclamazioni, Monteleone, ove si fermerà al suo ritorno.

Le donne s'inginocchiano piangendo.

Monteleone, 11. Il Re giunse quasi inatteso a Santonofrio, dove la popolazione, vedendo arrivare l'automobile, gli corse incontro.

Le donne inginocchiansi piangendo dinanzi al Re.

Tutti gli uomini insieme, in gruppo, parecchi tra essi i feriti, gridavano viva il Re, e stavano schiacciati come soldati sull'attenti.

Il Re lasciò la vettura con Ferraris, il quale neppur lui aveva visto ancora questo paese; e si avanzò tra le macerie, guardando attonito lo stato in cui sono ridotte le case.

Il Re appariva profondamente commosso per tanta entità del disastro. Parlando col ministro, disse: — Erano casupole che non potevano resistere tanto; ma è orribile!

Il Re s'inoltra tra i rottami, fin dove è possibile; quindi si ferma a parlare con qualcuno della popolazione, chiedendogli notizie delle sue sventure.

Maestri, aiutateci voi!...

I contadini commossi rispondono in dialetto parole incomprensibili e piangendo; qualche donna, in lontananza, dice:

— Maestri, perdemmo tutto! non abbiamo case, non abbiamo roba, non parenti; voi roto restate e Dio. Aiutateci voi!...

Ad ogni passo si ripetono scene consimili.

Il Re lascia Santonofrio; passando presso Magerato, si reca a Stefanaco, ove le condizioni sono anche peggiori, se possibile. Anche qui le accoglienze al Re furono commoventi. I bambini gli corrono incontro, facendo atto di baciarli gli abiti. Il Re si ferma alcuni minuti innanzi questo immenso cumulo di rottami, pensoso, osservando; poi, rivoltosi al ministro Ferraris, chiede se non sia il caso di ricostruire il paese altrove, essen-

do impossibile pensare a qualsiasi opera di riparazioni.

Da Stefanaco, il Re ritorna a Monteleone.

A Monteleone

La folla, rotta i deboli cordoni dei carabinieri, si avvicina all'automobile reale, acclamando entusiasticamente al Re.

Oltre alle autorità civili e militari, si trovavano ad ossequiare il Re il vescovo col capitolo.

Il Re discese dall'automobile e si recò subito alla sotto prefettura, dove ricevette una deputazione degli ingegneri del genio civile presentatagli dal ministro.

Il Re, parlando con gli ingegneri, si disse dolente di non aver potuto contribuire personalmente con lo inviare il legname della sua proprietà, come avrebbe desiderato. Aveva telegrafato a San Rossore, ordinandone l'invio; ma gli fu risposto non esservi legname per tale. Il Re raccomandò di sollecitare la costruzione di baracche per dare alloggio alla popolazione che ormai non vuole rientrare nelle case neanche sicure, ed a provvedere subito per i paesi più bisognosi, ove, come egli constatò con la sua visita, è scomparsa qualsiasi traccia di abitazione.

Il Re, lasciando la sottoprefettura, volle procedere a piedi per le vie di Monteleone, e visitare il rione Forgiato, che è il più danneggiato.

La folla accalcavasi intorno al Re che era accompagnato dal ministro Ferraris, dal general Brusati, dal prefetto, Una fiamma di popolo acclamante seguì il Sovrano, per via Umberto, via Maio, Mercato, fin fuori dal paese, dove lo aspettava l'automobile su cui il Re ripartì per gli altri paesi danneggiati, salutato da nuovi entusiasmi applausi della popolazione.

Altri paesi visitati.

Il Re ripartendo in automobile sui luoghi più danneggiati, accompagnato dal generale Brusati si recò a Zammaro, dove è giunto a mezzogiorno ricevuto dal Sindaco che poi lo accompagnò nella visita al paese. Fra le rovine delle case distrutte dal terremoto la popolazione seguiva silenziosa il Re. Quando il Re si è inoltrato nei luoghi pericolosi i carabinieri impediscono alla popolazione di seguirlo. Alcuni poliziotti dicevano: «Allora, se il Re è venuto per noi e corre pericolo, vogliamo essere con lui».

Il Re si trattiene oltre mezz'ora a Zammaro facendosi indicare dal Sindaco le località più danneggiate. Nel partire strinse la mano a molti popolani rivolgendogli parole di benedico incoraggiamento e chiedendo informazioni sulle loro condizioni. Da Zammaro il Re si recò a Piscio dove lo attendeva l'onore. Squitti, che insieme al Sindaco, lo guidò tra le rovine. Il Re ha rilevato che Piscio è uno dei paesi che si trovano in "peggiori" condizioni; infatti esso presenta uno spettacolo doloroso quanto Zammaro. Il Re è ritornato a Monteleone alle ore 13 ed è risalito in treno per farvi colazione.

A queste notizie, che abbiamo divulgato iersera con bollettino gratuitamente distribuito; ed a quelle che stampammo nella seconda edizione di ieri, facciamo seguire le ultime pervenute.

Episodi strazianti.

A Cassoneto, provincia di Catanzaro, un contadino di 70 anni, vista morta la moglie ed una figlia sedicenne, sgozzò con un rasoio i loro cadaveri.

A Monteleone, sulla piazza, dormivano rasente il muro di un fabbricato alcuni poveri venditori ambulanti, che furono completamente seppelliti. Uno di essi sporgeva, attraverso le macerie, soltanto le mani e le agitava implorando aiuto.

Un bambino fu estratto vivo, mentre i genitori erano rimasti schiacciati. Il piccino, trovato un mazzo di carte, si mise a giocare, inconsapevole e ridente...

L'abnegazione della truppa.

Roma, 11. La Tribuna, fra gli innumerevoli atti di coraggio compiuto nel salvataggio dei feriti, si narra che, a Monteleone, il tenente Candido, del 21 fanteria, accorse nel rione Forgeria. Levatasi la giacca e gettato il berretto, si dava a estrarre i cadaveri ed i feriti. Per la forte commozione, ripetutamente svenne; ma appena rinvenuto, è tornato con grande zelo al gravoso lavoro. Alcune donne stratte tenevano ancora stretti al petto i loro bimbi già morti!

Il Giornale d'Italia narra che il tenente Silvestri, del 52 fanteria, mentre discendeva verso la stazione di Gioia, reduce dal distaccamento, per unirsi colla sua compagnia al reggimento diretto a Spo-

letto; appreso il disastro di Pargalla, senza ordine superiore tornò indietro a portare il suo aiuto e quello dei suoi soldati, a cui molti devono la vita.

Monteleone, 11. — L'abnegazione della truppa è veramente straordinaria; dovunque ufficiali e soldati, non curanti fatiche e disagi di ogni genere, portano soccorsi e si dedicano ad opere piee e provvedono ad assicurare la incolumità ai superstiti dell'immense distretto. La popolazione mostra la sua gratitudine all'infaticabile opera delle truppe.

Catanzaro, 11. — Giungono notizie terribili di scene di dolore dei superstiti. Molti di essi inebetiti, stralunati, si aggirano fra le macerie, alla ricerca dei loro cari. Vengono amorosamente allontanati dai soldati, a cui talvolta tocca ricevere le ingiurie, morsi, legnate, perchè cercano di strappar dalle braccia di quegli infelici i cadaveri.

A Pizzo, una madre, cui venne tolta la bambina morta dalle braccia, si scagliò furientemente contro i soldati. La poveretta era impazzita!

A Pargalla, si segnala una viva agitazione per sedici cadaveri non ancora estratti dalle rovine, e sui quali i nostri soldati gettarono della calce, seppellendoli sotto le macerie. I cadaveri, coperti d'un orribile vermine, mandano un grande fetore. I soldati lavorano tenendo al naso una boccetta di canfora...

Quante sarebbero le vittime.

Napoli, 11. Secondo dati approssimativi, ecco il terrificante elenco di morti e feriti nel terremoto: a Stefanaco 63 morti, 309 feriti; a Piscio 59 morti, 170 feriti; a Monteleone 43 morti, 200 feriti; a Zammaro, 72 morti, 500 feriti; a Tripani 37 morti, 700 feriti; a San Leo 30 morti, 80 feriti; a Panaccioni 15 morti, 40 feriti; a Martini 20 morti, 50 feriti; a Parighella 150 morti, 300 feriti; a Maritano 100 morti, 200 feriti; a Sant'Onofrio 13 morti, 200 feriti; a Mileto 12 morti, 50 feriti; a Zungri 10 morti, 30 feriti; a Cassaniti 15 morti, 60 feriti. Secondo questi calcoli, approssimativamente i morti sarebbero 609, i feriti 2880. Vi sono però altri comuni danneggiati, non compresi in questo elenco.

Effetti della superstitazione.

Monteleone 11. — Nella frazione di Tripani tutte le case sono crollate. Solo incoltume è una piccola nicchia racchiudente l'immagine della Madonna, e la popolazione, attribuendo tale fatto ad un miracolo, si inginocchia devotamente e prega dinanzi all'immagine.

Nella frazione di S. Gregorio su 700 abitanti 200 sono emigrati; 75 morti e 150 feriti. Anche qui la chiesa è crollata, ma le immagini e le statue sacre sono intatte. I superstiti le trasportarono al calvario, per adorarle.

Novi fenomeni.

Roma, 11. Il Giornale d'Italia ha da Pizzo che stamane si sono notati nuovi fenomeni; i fiumi, quantunque nessuna pioggia ci sia stata, sono in piena. Il Mecimizzi e l'Ingenerata hanno rotto gli argini allagando le campagne circostanti, il Mesima ed il Miramo hanno raggiunto un livello altissimo.

L'ufficio centrale di meteorologia in Roma informa di nuove leggerrime scosse a Messina e Reggio Calabria.

Il cuore degli Italiani

si è commosso, alle narrazioni della immane catastrofe; e con uno slancio generoso, del quale il Re diede nobilissimo esempio, e con una santa concordia, si studiò, e studia di venire in soccorso agli sventurati fratelli del mezzogiorno. Roma, Trieste, Milano, Venezia, Torino, Firenze... tutte le città d'Italia; e dalle Americhe lontane, i nostri fratelli emigrati raccolsero tosto cospicue offerte per venire in aiuto dei doleranti, i quali tutto hanno perduto: case, roba, e a volte parenti.

La Giunta comunale di Milano, dopo avere inviato al generale Brusati un telegramma per dimostrarli l'ammirazione della cittadinanza milanese per il viaggio pietoso che il Re, intraprende nelle sventurate provincie, ha deliberato di stanziare a favore delle vittime 50.000 lire ed ha nominato un comitato composto di consiglieri comunali e provinciali, senatori e deputati, direttori di giornali, di istituti bancari e di associazioni politiche per la raccolta dei soccorsi. Continuano intanto le sottoscrizioni ed i teatri annunciano spettacoli di beneficenza.

Le Assicurazioni Generali di Venezia, votarono 10000 lire.

A Trieste, vi furono già cospicue offerte.

La difesa del Veneto.

Discussioni ed errori.

La Patria di Roma si occupa spesso del problema, importantissimo, della nostra difesa militare. Dice anch'essa che sarebbe miglior partito fare in silenzio: convincimento nostro tanto forte, che non più tardi di un mese fa destinammo un interessantissimo articolo nel quale si esponevano le presunte intenzioni del nostro Governo sulle opere fortificatorie in Friuli e in genere verso il confine austriaco, anche in provincia di Belluno e di Vicenza e di Mantova ecc.

Delle quali fortificazioni si occupano appunto due recenti articoli comparati nel giornale Romano; e in genere le considerano poco adatte, non che si debba rinunciare alle medesime, ma riescono di troppo lunga preparazione ed esecuzione, richiedendo almeno otto, dieci anni e fruttando, quali mutamenti non possono avvenire? e quali progressi nell'arte (?) di distruggere?...

Poi, quelle fortificazioni che si erigessero nella nostra Provincia e nel Bellunese, possono essere prese alle spalle da un esercito austriaco che scendesse dal Trentino — la terra italiana soggetta agli Asburgo, la quale s'incoltina nel territorio del regno. Onde in entrambi gli articoli si viene al concetto che sia da preferirsi — pur fortificando poco per volta il confine — l'organizzazione di una difesa mobile.

Immediato è il bisogno — dice uno degli articoli — che nell'alto Veneto forti reparti ben organizzati, ben costituiti, sieno pronti ad ogni evenienza. E non basta certamente dare un rinforzo alle compagnie, come si fece sul confine occidentale, quando le nostre relazioni con la Francia erano piuttosto tese; ma è necessario costituire forti e numerosi gruppi delle tre armi, che risiedono vicino al confine, che abbiano la potenzialità di una efficace e pronta difesa — ciò che non hanno certo le irrisorie guarnigioni di Palmanova, Udine, Cividale (?) ecc. ecc.

Abbiamo posto un punto interrogativo dopo Cividale, perchè l'articolista cade in errore ritenendo che quella città sia sede di una guarnigione stabile; come cade in errore quando parla di « quelle fortificazioni che da Aquileia a Gemona, da Gemona all'alto Cadore si costituissero a difesa del territorio ».

Aquileia sta sotto lo straniero; e purtroppo sembra che stranieri alla loro nazione vogliono essere considerati i suoi abitanti, se contro la lega nazionale insorsero selvaggi, gridando merda agli italiani e merda a Dante, che di nostra gente è il padre?

E non esatto è anche il secondo articolo, il quale parla del piccolo forte di Palmanova, che non è più « un forte »; e quando mette Sauris in Provincia di Belluno. E speriamo non sia del tutto esatto anche quando dubita del patriottismo delle nostre popolazioni — le quali ricordano le intitolazioni gloriose compiute su donne e fanciulli e vecchi impotenti dalle orde austriache nel 1848 e il durissimo patito fino al 1866.

Ma questi errori condoniamo, in vista delle buone intenzioni, concrete dal secondo articolista, con lo specificare ciò che occorre più di tutto: « un sistema di difesa mobile; affidata a molti gruppi alpini, composti di fanteria, di alpini o bersaglieri e di artiglieria, e soprattutto la residenza di un altro intero corpo di armata (oltre a quello di Verona) con sede a Udine ».

Si pensi, si lavori... si chiaccheri e si gridi meno! Il Veneto, composto di otto provincie ricche di fertile territorio e di popolazione industriosa, di città e villaggi prosperi, ha forse ridestato le cupidigie dello straniero: prepariamoci a difenderlo, quando — e lo tenga Dio remoto! — venisse il giorno che si debba pugnare pro aris et focis.

Militaria.

Massimo Riccardo sottotenente cavalleggeri di Vicenza nominato con R. Decreto 5 settembre e 29 settembre 1904 22 gennaio 1905 gode l'anzianità dal 5 settembre 1904.

Maccaferri Carlo capitano vice-direttore deposito allevamento cavalli Bonoriva trasferito al deposito allevamento Palmanova (capo della Sezione di Portovecchio).

Faraoni cav. Raffaello capitano 79.º reggimento fanteria destinato al Distretto militare di Reggio Emilia.

Chierici Alfonso capitano 39.º reggimento fanteria, destinato al distretto militare di Udine.

Il congresso internazionale

dell'insegnamento primario a Liegi.

L'egregio nostro Ispettore scolastico, cav. prof. Luigi Venturini, che prese parte al congresso internazionale dell'insegnamento primario tenutosi la scorsa settimana a Liegi, ci mandò il giornale «L'Espresso» nel quale si trova un ampio resoconto del congresso stesso; e noi, certi di fare cosa grata a quanti si occupano di scuole, crediamo opportuno pubblicare qualche notizia interessante intorno alle principali questioni che a quel Congresso furono trattate.

Uno degli importanti temi, posti all'ordine del giorno, fu il seguente: Cooperazione della famiglia e della scuola nell'educazione e protezione dell'infanzia, durante e dopo il corso elementare.

I diversi oratori, che parteciparono alla discussione di questo tema, dopo aver riconosciuto la necessità di un perfetto accordo tra la famiglia e la scuola, affinché questa sia soprattutto educativa, e dopo aver accennato alle condizioni speciali di non pochi genitori che, in causa delle loro giornaliere occupazioni, sono nell'assoluta impossibilità di recarsi dal maestro, per chiedere o dare informazioni sui loro figli, espressero unanimi il voto di far appello agli amici della scuola, invitandoli ad adoperarsi con tutte le loro forze per promuovere, ove non esistono, l'istituzione di patronati extra-scolastici ed indipendenti. Questi Patronati dovrebbero avere il duplice scopo di raccogliere gli alunni dopo l'orario scolastico e di facilitare il legame tra gli insegnanti e i genitori: in tal modo si preparerebbero, per l'avvenire, generazioni forti ed educate.

I congressisti poi, discussero il tema riguardante le condizioni materiali, igieniche e pedagogiche, nelle quali è necessaria si trovi la scuola, e il numero massimo degli alunni da affidarsi a ciascun insegnante.

Circa le condizioni igieniche, il Congresso accettò le seguenti conclusioni:

a) Lo Stato a l'obbligo: d'istituire commissioni di medici, affinché visitino di frequente e diligentemente gli alunni e i locali scolastici;

b) di diminuire l'eccessivo lavoro del maestro migliorando le attuali sue condizioni economiche;

c) di accordargli, in caso di malattia, un assegno temporaneo o definitivo.

I congressisti, trattando dell'organizzazione pedagogica, furono concordi sui seguenti punti:

a) abolizione dei compiti domestici e delle soverchie lezioni a memoria;

b) riforma dell'insegnamento della grammatica, perchè, come ora s'insegna, non è di sollievo intellettuale;

c) che in nessuna classe sia un numero di allievi superiore ai 40;

d) che il programma didattico serva solo di guida al maestro e non si debba assolutamente considerare come un insieme di materie da conficarsi nella mente degli alunni;

e) che i direttori didattici si assicurino soltanto dell'unità d'indirizzo e lascino ad ogni insegnante piena libertà d'azione riguardo al metodo da seguirsi nell'insegnamento.

Infine il Congresso si occupò della istituzione di una federazione internazionale tra gli insegnanti, e, dopo una lunga discussione, approvò ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«Fra le associazioni o federazioni nazionali degli insegnanti primari di tutte le nazioni, si nomini un comitato a cui venga affidato l'incarico di stringere fra i suoi membri legami di amicizia e solidarietà internazionale, di contribuire al progresso dell'educazione popolare e al miglioramento morale e materiale degli educatori, nonché di mantenere la concordia e la fratellanza fra i popoli».

In Italia e fuori

Un dispaccio da Darjeling annunzia che in seguito alle ostilità degli indigeni la spedizione del dottor Jaquet Guillaumont di Neuchatel, rinunciò al tentativo di fare una ascensione sul Kangohevisingma, cima alta 8535 sulla catena dell'Himalaya. Una valanga uccise il luogotenente Pache, facente parte della spedizione Guillaumont.

A Cagliari si è inaugurato ieri il Congresso magistrato. Vi intervenne anche il ministro Bianchi. Parlo, tra gli altri, anche il presidente della Unione magistrato italiana avv. Umberto Caratti. Nel discorso del ministro, vi è un accenno all'eventuale evocazione allo Stato della istruzione primaria.

Da Lucinico.

L'attività del Comune.

Nell'ultima seduta di questo consiglio comunale venne eletto a grande maggioranza di voti a vicepodestà il sig. Paolo Cicuta, già segretario comunale. Questi, dopo ringraziato il consiglio per la fiducia in lui riposta, tenne un breve discorso — programma, nel quale accennò l'importanza di promuovere soprattutto l'istruzione e la municipalizzazione, due punti questi cui ogni comune moderno cerca di attuare. Tale programma venne accolto fra vive approvazioni.

Passando, inoltre, alla discussione dei diversi argomenti contemplati sull'ordine di trattazione, lo stesso Cicuta ha proposto, ed il consiglio approvò ad unanimità, la municipalizzazione del pane. Del pari riuscirono approvate anche le seguenti proposte: l'erezione di un macello comunale, della pesa pubblica, dell'istituzione di un dirigente l'ufficio comunale, del regolamento interno e d'altri oggetti di secondaria importanza.

Cronaca Provinciale

Reana del Rolàe.

Amenità consiglieri.

12 settembre. — Il consigliere Ermenegildo Barborini, nella chiusa della seduta esauire 22 luglio passato, e dopo esaurito l'ordine del giorno, per una mozione del consigliere Antonio Cornelli di Zompitù sopra una istanza circa i lavatoi da collocarsi in quella frazione, fece alcune osservazioni per le quali l'assessore dott. Francesco Mattiussi ebbe ad esclamare che esso consigliere Barborini meriterebbe di essere mandato innanzi al Procuratore del Re. Invece si contenteranno di ricorrere alla Curia perchè sospettavano che l'istanza fosse stata estesa dal Cappellano, il quale fu anche chiamato dai Superiori.

— «Fora, lu o fora mi!» — si era esclamato in quella seduta, a proposito del Barborini; poi, si accentarono di delegare il signor dott. Francesco Feruglio medico di Reana di esporre all'accusato come qualunque egli non ritraesse le sue parole sui giornali (aveva detto che una certa deliberazione sarebbe stata una «castronata»), e in pari tempo non avesse versate lire 100 alla locale Congregazione di Carità entro tre giorni si sarebbe contro di lui proceduto a termini di legge.

Il Barborini rispose che facessero quel che credevano. Gli altri precessero consulti legali: ma pare che le leggi dello Stato non contemplassero il caso. Difatti, capitò una lettera del Sindaco, in data 23 agosto, che invitava il Barborini a fare una ritrattazione sui giornali: caso diverso. La Giunta avrebbe provocato dal Consiglio un voto di biasimo contro di lui.

Ed ecco che, nella seduta di ieri, dopo terminato l'ordine del giorno, il presidente prega i consiglieri a fermarsi «ancora un momento», per sentire una relazione della Giunta; e mentre parte dei consiglieri stanno in piedi sulla porta, altri in crocchio nell'aula, il Segretario ne incomincia la lettura. Ma un bel numero di consiglieri, capilo il Bergamo, cioè accordi di quel che si voleva trattare, uscirono prima che la lettura fosse terminata; poi ne uscirono anche altri, e in sala non rimasero che quattro o cinque partigiani, cadendo così l'effetto ch'essi speravano.

Ora, speriamo in un'ammnistia che sarebbe opportuna dopo tanto fiasco... Non si deve ascoltare soltanto la voce dell'ira, per bacco baccone!

I lavori della officina elettrica sono molto innanzi ed ora si sta completando la messa a posto dei macchinari. Si spera che l'illuminazione a luce elettrica di Tricesimo potrà coincidere con l'apertura della Esposizione, se non sopravvengono accidenti. Così quella festa agricolo-opeaia avrà maggiori attrattive.

Spillimbergo

Memorazione funebre a Valeriano.

Sabato nella chiesa maggiore di Valeriano, si celebrò una funzione funebre per commemorare il compianto socio Cicuto Silvio di Antonio che lontano dai suoi ricerche pace nella tomba. La nostra Società Operaia vi intervenne in corpo, con la bandiera a lutto; e il sig. Gaetano Pietro di Pietro segretario della medesima, pronunciò il discorso commemorativo, che fu molto appropriato.

Avvenimenti provinciali

N. G. I. Velocità (vedi avviso in quarta pagina)

Gemona.

La chiusura delle feste.

10. (Ricevuta ieri alle 12.30 e martedì 10 centesimi). — Ieri, nel campo di tiro, i valentini tiratori si disputarono gli ambili premi. Cesata la gara e fatto lo spoglio verso le 19, presidente e tiratori con alla testa la bandiera della società, si portarono verso Gemona. Nei pressi di porta Villi stavano ad attendere la banda dell'operaia ed una splendida fiaccolata.

Formatosi il corteo, questo percorse le vie della città, nel mentre la banda suonava briose marce e si gridava evviva. Terminato il giro, sotto la loggia municipale avvenne la solenne premiazione, che cominciò dopo bellissime ed acconce parole del direttore del tiro capitano ing. G. B. Zozzoli.

Fragorosi battimani salutavano i premiati. Finita la bella cerimonia, la gente si riversò nella piazza Umberto. Lì dove alle nove fu dato un applauditissimo concerto dal locale circolo mandolinistico.

Di stupendo effetto riuscì il simulato incendio del castello; e graziosa fu l'illuminazione di piazza Umberto I.

Oggi, di buon mattino, altre passeggiate musicali delle due bande operaie e cattolica; alle 3, giunse quella di Bula.

Verso le 11 la piazza Vittorio Emanuele II, nella quale si doveva estrarre la tombola, rigurgitava di gente. Tutti colle cartelle in mano attendevano il momento che non veniva mai.

Finalmente uno squillo di tromba annunciava lo stipato pubblico, che il giuoco cominciava. Si estrasse: 1, 29, 14, 76... e si continua sino al diciannovesimo numero; al 74: cinquanta! si grida verso un'estremità della piazza: tutte le teste si protendono e sul palco a ritirare la vincita si presenta certa Caterina Rizzi Londero, che l'ha guadagnata insieme coll'operaio Vittorio Coletti, cappellaio.

Ripreso il sorteggio, si chiamarono altri 22 numeri e col 33 il maresciallo dei carabinieri in quiete senza sig. Zamolo Pietro vince la prima tombola e intasca L. 250, dopo altri 3 numeri, è vinta la II tombola in L. 100 dallo stesso vincitore di mezza cinquina, Vittorio Coletti cappellaio, in unione ad un cantoniere, certo Santi. E la piazza poscia si spopola lentamente.

Alle 20 hanno luogo altri concerti, nel mentre in piazza Porteggio su vasta piattaforma si balla all'agrémento.

Per i nostri fratelli della Calabria.

Alla messa che si celebrò oggi alle nove nel nostro duomo, monsignor Arciprete è protonotario apostolico don Giacomo Selisizio, con parola commossa, narrò della immane disgrazia che colpì l'altro ieri i fratelli della Calabria, ed invitò i numerosissimi fedeli presenti a dare il loro obolo per venire in aiuto di tanti disgraziati. La stessa esortazione fece alla messa grande ed ai vesperi; e frutto ne fu una bella somma di denaro, che verrà tosto spedita ai paesi danneggiati del terremoto.

Il lavoro delle guardie doganali.

Nei giorni passati la brigata di finanza gemonese diretta dal comandante la tenenza di Tarcento si trovava a Buia. Qui sequestrò alquanto tabacco di contrabbando a certa Taboga Maria, che fu dichiarata in contravvenzione. Nello stesso giorno il brigadiere Carnovali ed il sottobrigadiere Altomonte nei pressi d'Arteana sequestrarono una bicicletta, perchè non munita della voluta targhetta.

I vincitori dei premi nelle gare di tiro.

Ecco l'elenco dei premiati nelle gare di tiro:

Categoria I. Juniores. — 1 D'Orlando Guido di Gemona medaglia d'oro punti 67 su 72 — 2 Graus Giulio id. 64 su 63 — 3 Pelizon Giovanni id. Grande medaglia d'argento 64 su 61 — 4 Gaggioli Salvatore id. med. d'arg. di 1 grado 63 — 5 Pittini Enrico id. id. 62 su 60 — Pittini Umberto id. id. id. 61 su 57 — 6 Fantoni Domenico id. id. id. 61 su 57 — 7 Fantoni Guido id. id. id. 60.

Categoria II. Femmine. — 1 Strilli Antonia di Gemona, Grande Medaglia d'oro punti 116 su 140 — 2 Franz Giovanni di Moggi Udinese lire 40, 113 — 3 Marini D.R. Nicola di Gemona L. 100, 112 — 4 Celetti D.R. Fabio id. L. 20, 110 su 105 — 5 Florio conte Filippo id. Udine L. 15, 110 su 100 — 6 Isoppi Gio Batta di Gemona L. 10, 108 — 7 Carughetti Giuseppe id. Medaglia d'argento 107 — 8 Orgnani G. Batta id. id. 103.

Categoria III. Pro Gemona. — Bersaglio Portona. — 1 Carguelutti Giuseppe di Gemona, Fucile da caccia, dono del Dep. D. Aronzo punti 10-8 — 2 Strilli Antonia id. orologio d'oro dono della Società di Gemona, Grande Medaglia d'oro punti 116 su 140 — 3 Franz Giovanni di Moggi Udinese lire 40, 113 — 3 Marini D.R. Nicola di Gemona L. 100, 112 — 4 Celetti D.R. Fabio id. L. 20, 110 su 105 — 5 Florio conte Filippo id. Udine L. 15, 110 su 100 — 6 Isoppi Gio Botta di Gemona L. 10, 108 — 7 Carughetti Giuseppe id. Medaglia d'argento 107 — 8 Orgnani G. Batta id. id. 103.

Categoria III. Pro Gemona. — Bersaglio Portona. — 1 Carguelutti Giuseppe di Gemona, Fucile da caccia, dono del Dep. D. Aronzo punti 10-8 — 2 Strilli Antonia id. orologio d'oro dono della Società di Gemona, Grande Medaglia d'oro punti 116 su 140 — 3 Franz Giovanni di Moggi Udinese lire 40, 113 — 3 Marini D.R. Nicola di Gemona L. 100, 112 — 4 Celetti D.R. Fabio id. L. 20, 110 su 105 — 5 Florio conte Filippo id. Udine L. 15, 110 su 100 — 6 Isoppi Gio Botta di Gemona L. 10, 108 — 7 Carughetti Giuseppe id. Medaglia d'argento 107 — 8 Orgnani G. Batta id. id. 103.

10-0-0-0-2 — 1 Fantoni Domenico di Agostino id. Grande medaglia d'argento dono della Società di Gemona, Grande Medaglia d'oro punti 116 su 140 — 2 Franz Giovanni di Moggi Udinese lire 40, 113 — 3 Marini D.R. Nicola di Gemona L. 100, 112 — 4 Celetti D.R. Fabio id. L. 20, 110 su 105 — 5 Florio conte Filippo id. Udine L. 15, 110 su 100 — 6 Isoppi Gio Botta di Gemona L. 10, 108 — 7 Carughetti Giuseppe id. Medaglia d'argento 107 — 8 Orgnani G. Batta id. id. 103.

S. Daniele

Associazione fra i dipendenti delle aziende pubbliche municipali.

10. — (X) — Indetta dall'associazione provinciale di Udine, ebbi luogo qui, oggi, la riunione degli impiegati e salariati comunali del Mandamento per costituire la sezione di questo Distretto.

Col treno delle 9.40 giunse da Udine il dott. Gardi, segretario Capo del Municipio di Udine accompagnato dal segretario di Marignacco sig. Fulvio.

Ad attendere, si trovavano alla Stazione il sig. Mabaglia, segretario di qui, il sig. Flabiano, Ricevitore del dazio e qualche altro di cui ci sfuggì il nome.

Dei segretari del Distretto notiamo i signori: Bortoluzzi di Fagnaga, Scotti di Maiano, C'vassi di Coscano, Anzil di Rive d'Arzano e Baldassi di Dignano. — Aderirono, giustificando la loro assenza, i segretari dei Comuni di Mo'uzzo, Colloredo e Ragogna. — Commentata è stata l'assenza — non giustificata e senza adesione del segretario del Comune di San Odorico.

Dopo una visita alla celebre biblioteca dove il gentilissimo avv. Legrandi fece ammirare agli ospiti i volumi preziosissimi dei secoli andati e fece loro gustare la lettura di una lettera autografa di Torquato Tasso del marzo 1592; la committiva volse i suoi passi verso il Municipio, dove l'egregio Pro-sindaco sig. Piusi con appropriate ed elevate parole inaugurò la seduta facendo voti perchè la costituenda associazione abbia vita ed efficacia.

Rispose il dott. Gardi, portando con nobili parole il saluto delle sezioni consorelle.

Alla riunione presero parte, oltre ai ricordati funzionari Municipali, gli egregi Sanitarii dott. Colpi e dott. cav. Vidoni, nonché il Veterinario dott. Vincenzo De Rosa.

Parecchi anche i salariati venuti dai comuni limitrofi del Distretto. Si è notata pure la presenza di una levatrice, la signora Augusta Oliveria.

Le adesioni salirono a 56; poche, se vogliamo, in confronto di quanto si è fatto e ottenuto nelle altre sezioni sparse nella Provincia, ma c'è da sperare, che molte altre si potranno contare in seguito.

Gli intervenuti passarono quindi alla nomina delle rappresentanze della sezione, per la quale risultarono eletti i signori dott. Filottino Daniele di Fagnaga, Nicolò Macuglia, Pietro Allatè, Flabiano e Battigelli, questi ultimi di S. Daniele.

A rappresentare poi la sezione presso il consiglio centrale, della federazione, sono stati proclamati i signori dott. Vincenzo de Rosa Veterinario Consorziale e Giovanni Covassi segretario dei comuni di Coscano e San Vito.

Sciolta l'adunanza, una diecina di aderenti si sono riuniti a banchetto all'albergo della Stella, indi la committiva partì per la gita di prammatica allo stretto di Pinzano per ammirare la bellezza della natura, sposate alle audaci bellezze dell'arte che l'impresa Odorico, sa spiegare in tutte le fasi della tecnica moderna.

Ed ora — prima di chiudere questa breve relazione — ci sia lecito inviare all'egregio prosindaco sig. Italo Piuze-Taboga, l'espressione della nostra gratitudine per la spontanea e franca accoglienza spiegata in questa circostanza, accoglienza che oltre essere stata cordiale nella sede della riunione, volle fosse continuata e largheggiata anche in casa sua.

Barcis.

Cose del comune.

11. — Ieri sera il nostro Consiglio approvò il consuntivo, già verificato dalla giunta comunale e particolareggiatamente spiegato dal nostro bravo e intelligente segretario sig. A. G. Fontaniva; approvò pure la riduzione sulle tariffe daziarie; e liberò di mettere un freno al vagabondaggio continuo dei cani.

Latisana.

Fuoco di paglia.

11. — La scorsa notte, alle 11.50, i lugubri rintocchi delle campane annunciarono un incendio. Le fiamme stavano distruggendo un pagliaio, vicino al cimitero. Sul luogo con prontezza veramente lodevole, si trovarono i pompieri, i carabinieri, le guardie di finanza, e molta gente, ma mancavano le botti di acqua! Fu vero che nulla c'era da fare, ma se invece, d'un pagliaio, si fosse incendiata una casa? E certo che questo fatto servirebbe di ammaestramento, per l'avvenire. — Il danno ascende a L. 60.

Saggio all'asilo infantile Egregio Gaspari.

Ieri alle ore 17 fu dato qui il saggio annuale degli alunni dell'Asilo infantile Egregio Gaspari, istrutti e guidati da quella brava maestra che è la signora Cantoni-Donati. Erano circa 50 bambini, al di sotto dei 6 anni, che vestiti dalle lince tuniche t'rose, al suono del pianoforte, cantavano inni di grazia; declamavano poesie d'occasione, facevano esercizi di ginnastica, due artistici gonfaloni sono desti-

dano e corono con tanta squisita eccellenza da intenerire il cuore degli ammiratori, che plaudivano alla gentilezza di quella conturbine e più che tutto davano prova di soddisfazione alla drava e paziente maestra Direttrice sig.ra Teresina Cantoni-Donati.

Il ricordo fröbbelliano rilevavasi completo in questa festina dell'infanzia, alla quale sarebbe stato opportuno un maggior concorso di paesani, specialmente delle autorità municipali e scolastiche. La solennità di ieri, riuscì non una cerimonia, la vera espressione di un progresso civile, ottenuto per la munificenza di una vecchia signora, la quale, creando questo Asilo, realizzava per questi suoi Latisana, un santo ideale.

Per ciò lo dico che a questa piccola festa bisognava dare carattere più popolare, per diffondere in tutti il ricordo di gratitudine alla memoria della prodiga fondatrice, e riconoscenza allo zelo dell'egregio Direttore sig. avv. Deodato Peloso Gaspari.

Sacile.

Per soccorso ai colpiti del terremoto.

11. — Non appena si conobbero, sabato e ieri, le terribili conseguenze del terremoto che devastò le sfortunate Calabrie, si costituì un comitato per avvisare al modo migliore e più pronto di venire in soccorso a quegli infelici, e ieri stesso fu pubblicato il seguente manifesto:

«Una sventura immane ha straziato la bella terra di Calabria; i laggiù sono vittime lacrime, rovine.

«Fratelli lontani dagli oceani nostri, ma vicini al nostro cuore, soffrono e attendono l'aiuto fraterno.

«Cittadini, date tutti il vostro obolo. Nel dolore si affermi ancora una volta la solidarietà umana; si affermi nel dolore, come sui campi di battaglia, come nella gloria del genio italiano, l'unità indissolubile della Patria.»

Sacile 10 settembre 1905

Firmati: ing. co. Ezio Bellavitis — Giacomo Camillotti — Angelo Candiani — avv. G. B. Cavarzerani — ing. Ugo Granzotto — cav. Giuseppe Lacchini.

Un tetto che profonda.

Ieri sera verso le ore 9 un formidabile fracasso avvertì gli abitanti di Campo Marzio o via adiacenti che il tetto di una casa, addibita a magazzino di foraggio e deposito di frumento, era caduto.

La casa è di proprietà del sig. Camillotti, che ha la fornitura del foraggio per l'esercito, il frumento in rilevante quantità appartiene alla ditta Giuseppe Ballarin.

Il primo sofferto importante danno per la scoperchiatura della casa, che dovrà rifare, anche la ditta Ballarin patì danno non lieve, perchè un 500 quintali di frumento si trovano ora fra le macerie.

Fu fortunato che il crollo della casa non avvenne qualche ora prima; forse allora si dovevano registrare altre maggiori disgrazie; perchè in quel tempo alcuni orai della ditta Ballarin erano intenti a rivoltare il grano nel locale caduto; e certa morte li avrebbe aspettati.

Non si sa ancora precisare la causa dell'incidente.

Si rompe la testa.

Ieri di notte certo Riosa Antonio detto Ciribind'anni 70 abitante in via Ospitale, volle scendere dal letto per farsi dei bagni ad un braccio, al quale soffriva dolori.

Ma assottando, come era all'oscuro, cercando il bacile sbagliò strada, infilò la testa che era aperta avanzando precipitò giù per la scala.

Alle grida della moglie accorsero i vicini; il disgraziato fu portato d'urgenza all'ospedale, accolto prontamente il medico-chirurgo dott. Angelelli riscontrò al Riosa ferite al cuoio capelluto con scoperchiamento della metà sinistra della testa.

Abbisognarono oltre 40 punti di sutura. Il povero diavolo riportò anche altre gravi contusioni in diverse parti del corpo.

Palmanova

Feste di settembre-ottobre.

La mostra foto-ciclotociclistica riuscirà interessantissima per l'abbondanza e pregio dei lavori esposti. Il Comitato lavora alacremente per la disposizione dei lavori e la trasformazione dell'ambiente che deve venire un simpatico ritrovo durante il periodo dell'esposizione.

La prima festa domenica 17 Ecco, completo il programma sportivo dei festeggiamenti di domenica 17.

Dalle ore 8 alle 9.30. Ricevimento delle squadre che avvisarono il loro arrivo nel locale deposito macchina Piazza V. E. e distribuzione del distintivo ricordo.

Alle ore 9. Inaugurazione della esposizione.

Alle ore 10. Vermouth d'onore offerto dal Municipio nel giardino dell'Esposizione solenne consegnata al Club C. P. della bandiera regalata dalle signore di Palmanova.

Alle ore 11. Inaugurazione del Congresso al quale sono già inseriti valenti e numerosi oratori.

Alle ore 13. Banochetto ufficiale.

Alle ore 16.30. Sfilata a Premi in Piazza V. E. e via della città. Proclamazioni e distribuzione dei premi.

Premi ricchi e medaglie di conio lince sono stabiliti per le squadre; che parteciperanno alla sfilata. Due artistici gonfaloni sono desti-

nati alle due migliori società con fanfare ciclistiche, tenuto conto della distanza da cui provengono, del numero dei suonatori che le compongono, dei ciclisti soci che le seguono e dell'esecuzione in marcia.

Salvata da certa morte.

Ieri sera verso le ore 5 e mezza pom. certo Bortoluzzi Achille era diretto da Imineco verso i propri campi quando udì alla distanza di circa 20 metri il gemito d'un bambino.

Accorse dove provenivano quelle grida lamentevoli e vide il corpo d'una bambina che si dibatteva nel Ledra che corre il passo.

Saltato un muro che lo divideva dalla pericolante, poté trarla in salvo e la condusse a casa dai genitori che erodevano giur'esse con una sua sorella maggiore.

Sacile.

Un maestro che si distingue ed il Municipio che riconosce i di lui meriti.

12. A Camino di Codroipo l'istruzione procede bene e ciò a merito non solo dell'egregio maestro Turcetti che con amore si è dedicato al nobilissimo suo compito ma anche del dott. Luro Mainardi soprintendente scolastico, il quale non lo è solo di nome, ma anche di fatto.

Quest'anno negli esami di proscioglimento della III classe elementare sopra 22 alunni, 19 superarono ottimamente l'esame.

Il pro-Sindaco di Camino, soddisfatto dell'esito, a nome del Consiglio comunale inviò una nobile lettera al bravo e buon maestro Turcetti, il quale rispose, anche a nome delle insegnanti, con parole improntate a vivi sensi di gratitudine per l'attestazione di plauso all'opera loro e per la promessa di tutti, l'appoggio del Comune ai progressi dell'istruzione.

Dimissioni del Sindaco.

Il sig. Francesco Strolli-Sindaco di questo Comune rassegnò, senza motivazione alcuna, le dimissioni della carica sindacale.

Il Consiglio Comunale nella seduta di giovedì 7 corr. le accettò con voti favorevoli 8 e 4 contrari.

L'ex sindaco è partito con la famiglia alla volta di Gemona.

A Palazzo della Stella, sabato mattina certo Zuliani Stefano colpì con un tridente i suoi vecchi genitori che caddero in un letamaio, corso nella stalla, cercò di ferire anche il fratello maggiore ma cadde a terra entrambi dopo una lunga lotta che venne sedata da certo Covon e da un suo compagno.

Cronaca Cittadina

I postelegrafici in soccorso dei fratelli meridionali.

Dalla direzione delle Poste riceviamo:

Per opportuna notizia della S. V. III, comunico il seguente telegramma oggi ricevuto da S. V. il Ministro Morelli Gualtierotti:

«Il terribile disastro che ha colpito le generose popolazioni di alcune provincie meridionali non può non trovare eco pietosa anche nell'animo del personale postelegrafico, che ha dato sempre nobile esempio di solidarietà con tutti gli italiani e convinto di questi elevati e patriottici sentimenti del personale cheredono superfluo ogni scetticismo da parte mia le significato che lo vedro' volontari promossi dalle singole Direzioni a sottoporzione fra gli impiegati a vantaggio del danneggiati del terremoto affinché possa ciascuno spontaneamente dare il suo obolo, anche se modesto, a questa grave sventura che ha desolato una sola parte della nostra Italia. Confido nella vostra generosa volontà e desidero che la sottoscrizione sia aperta a tutti coloro che appartengono al servizio urbano e rurale, dal più elevato ai più umili perchè tutti possano concorrervi. La prevenzione che le somme raccolte colle liste dei sottoscrittori dovranno essere inviate con vaglia di servizio alla cassa centrale di questo Ministero il quale provvederà a farle pervenire ai danneggiati.»

A seguito della nobile iniziativa di S. E. il ministro questa Direzione ha diramato una circolare a tutti gli Uffici della provincia rivolgendogli un caldo appello al personale postale telegrafico, perchè ciascuno nel limite dei propri mezzi, venga in soccorso ai colpiti del immane sciagura.

La vita delle nostre istituzioni

Associazione prov. fra gli impiegati delle aziende pubbliche locali. — Sabato sera alle ore 10 si è riunito il Consiglio direttivo della sezione di Udine. Presiedette il prof. Carletti. Promesse alcune comunicazioni circa la costituzione ed il funzionamento delle altre sezioni distrettuali, il consiglio a voti unanimi prese le seguenti deliberazioni:

Voto un vivo voto di plauso alla Giunta Municipale per i proposti miglioramenti di stipendio a favore degli spazzini comunali.

Il Pres. cogitazione del nuovo regolamento generale per i salariati del comune di Udine, dell'ho far pratiche con la rappresentanza cittadina perchè siano introdotte alcune variazioni intese a migliorare talune condizioni di servizio, e nel regolamento stesso sia sancito il diritto del riposo festivo o comunque settimanale.

III. Accolse la domanda verbale presentata dalla signorina Amelia Nodari presidente della locale Federazione delle ventrici, e stabili di promuovere una azione diretta al miglioramento delle condizioni economiche di tutte le levatrici del distretto.

IV. Preso atto della relazione presentata dalla Commissione incaricata di compilare un'inchiesta sui fatti che determinarono il recente licenziamento di un segretario Comunale, approvando integralmente tutte le pratiche da essa esperte a salvaguardia dei diritti del detto funzionario.

Camera del lavoro. Nella seduta di sabato sera della Commissione esecutiva fu deciso di riprendere l'agitazione Pro Riposo festivo. A tal uopo, sarà nominato un comitato allo scopo di prendere tutti gli opportuni accordi con il Comitato centrale nazionale che ha sede in Milano; in riguardo al referendum indetto dal suddetto Comitato, si vota per la ripresentazione integrale del progetto di legge Cabrini-Norfi-Chiosa.

SI delibera in caso di nuovi edicci proletari, di organizzare una grandiosa manifestazione di protesta, non escluso anche lo sciopero generale.

Per i danneggiati del terremoto di Calabria, dopo animata discussione fu votato il seguente ordine del giorno:

La C. E. apprendendo con vivo dolore l'immane sciagura che ha colpito gli abitanti della Calabria, nel mentre non trova giusto che sempre nelle dolorose contingenze; si abusi della pubblica carità per lenire le disgrazie che frequentemente affliggono il suolo d'Italia; fa voti che il governo, che trova sempre i milioni per fabbricare cannoni e corazzate, disponga in tali dolorose circostanze dei fondi necessari per venire prontamente in aiuto ed alleviare i danni prodotti a quelle sventurate popolazioni dal recente terremoto.

Nel mondo degli affari.

Per la rete telefonica Udine-Portonovo-Venezia-Tolmezzo, fu pubblicata la tariffa di ogni comunicazione e l'orario. Notiamo che una comunicazione Udine-Venezia, costa lire 1.30, l'orario dal 10 settembre al 28 febbraio nelle stazioni Udine-Portonovo-Codroipo è dalle 7.30 alle 23; per le altre stazioni (Casarsa, S. Vito, Cordovana, Porcia, Prata, Pastano, Sacile, Anzegna) è dalle 7.30 alle 21.

Società industriale. Con atto 31 agosto, i signori Pecile Biagio fu Giuseppe e Pecile Antonio fu Giovanni di Udine, si costituirono in società in nome collettivo per commercio del legname e lavorazione meccanica in legno, con sede in Udine suburbio Gemona. La società avrà la durata di anni 12 decorribile dal 31 agosto indicato, sotto la ragione sociale G. G. fratelli Pecile il capitale è di lire 63000, e fu conferito per cinque settimane dal sig. Biagio Pecile e per due settimane dal sig. Antonio Pecile. In tali proporzioni saranno ripartiti anche gli utili e le perdite.

Cooperativa socialista. Il 26 corr. sono convocati nella sede del caseificio di S. Vito di Fagnaga i soci della discolta Lattaria sociale cooperativa di S. Vito di Fagnaga, per approvare i risultati del bilancio e accettare la quota spontanea ad ogni socio.

Utile Sociale. Sa società anonima per lo spurgo dei pozzi neri in Udine, la quale ha un capitale di 30000 lire e altre 11 mila circa di fondo di riserva e ammortamento, cioè circa lire 50000 in totale — ebbe nell'anno 1904 un utile netto di lire 5092.87, circa il 13 per cento.

Fallimento. Giuseppe Sandrini, ex direttore del negozio Taronetti, udriva l'anno scorso in Lorente un negozio in coloniali, nel luogo del già fallito negozio Furini. Il Sandrini, venerdì ha lasciato il posto senza dir nulla all'agente. Ed ora il negozio è chiuso e sigillato dal Pretore; abbiamo dunque il secondo fallimento in pochi giorni.

Servizio radiotelegrafico sui nostri piroscafi. La Camera di commercio ci comunica che dalle ore zero del giorno 12 settembre 1905 alle ore 24 del giorno stesso, tutti gli uffici telegrafici possono accettare telegrammi diretti a passeggeri del piroscafo Sicilia della Navigazione generale italiana.

I telegrammi appoggiano all'ufficio semaforico di Capo Sperone. La tassa per parola è di L. 0.63, oltre la tassa ordinaria per la via terrestre.

Ferro

L'uso di questo ferro è vantato per la sua purezza e per la sua elasticità.

Il Dott. P. ha trovato un modo di curare i disturbi nervosi e digestivi.

Acqua di Ferro. Raccomandata per i disturbi nervosi e digestivi.

D. R. Luigi Sp. Medico-Chirurgo e dei denti. Udine.

Dott. Cav. Cliniche di Via l'Ostetricia — le malattie delle donne eccettuati i festi.

Terreni da affittarsi. Rivolgersi a Luigi Moretti.

Cura della rivoltella di dott. Gio.

D. R. M. Kar. malattie Chirur. Consultazioni o alle 12 Vicolo Venezia tutti i vediti Casa di C. 1905 2031.

La Direzione. si prega di av. le vacanze su mane aperto a dovedo nel p. stenero gli es. sogno di lezioni golo materie. Gli ottimi convittori di ora valgono ad si trascura per i giovani alle.

Si accettano Retta modica.

Collegio. Questo Collegio di Udine, quale col nuovo appositamente locali pieni di Forinto di spanti, loggie, patro e bagni, mare di quanto ordine e alla che vi sono am.

L'istruzione elementare intermedia, liceale, tecnico presso tengono pure co straniere, diseg modica, trattante.

Alle Scuole possono essere i cuili esterni. il Collegio di questo sidessero col giorno i propri.

Concorso. A tal aperto il concorso pargo osterico degli abitanti comunali. Stipendiate dalla ricchezza contributo per l' L' eletto dovrà suo spese di op. trasporto p. nome Giunta e di s. tario chirur. fatto dal Consiglio un biennio di pr. v. r. assumere. I quindici giorni di ufficiale di nome notizie sul progr. e per l'esame de rivoltarsi alla S.

Dott. Gio. Cura della nevrosi sturbi nervosi e digestivi (inappetenza, mal di capo, stitichezza, tazioni in casa 11 alle 14.

